

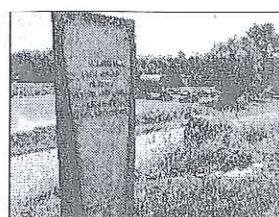
LA RICORRENZA

Cinquant'anni fa, il 2 luglio, si uccideva il grande scrittore che cambiò la letteratura



SULLE SUE TRACCE

Fossalta, Cortina, Caorle
Venezia: luoghi e temi
che tornano nei romanzi



Rosella Mamoli Zorzi

A Fossalta di Piave, l'8 luglio del 1918, il diciottenne Ernest Hemingway, assistente di trincea, fu ferito gravemente. Fu portato alla scuola elementare di Fornaci, poi a Villa Toso a Casier (Treviso), infine a Milano. Qui si innamorò dell'infermiera Agnes von Kurowsky, ispiratrice del personaggio di Catherine in *Addio alle armi* (1929). Operato al ginocchio, zoppicante, in ottobre fu inviato a Bassano, dove rimase solo per pochi giorni, perché colpito da itterizia.

Come molti altri giovani americani, Hemingway aveva voluto partecipare, per un illusorio ideale di democrazia, alla Grande Guerra, in cui gli Stati Uniti erano entrati nel 1917. Si era dunque arruolato, come altri futuri famosi scrittori tra cui John Dos Passos, nella Croce Rossa Americana. Giunto a Milano il 4 giugno del 1918, fu inviato a Schio.

Non stupisce che il Veneto sia rimasto per sempre nel cuore dello scrittore: qui avvenne la sua scoperta quotidiana della morte e della possibilità di morire, dei massacri casuali, dei corpi mutilati abbandonati nei fossi. Qui, dall'orrore della guerra a cui tanto aveva agognato di partecipare, nacque il desiderio di una "pace separata", individuale, che troviamo nel personaggio di Nick in uno dei racconti minimi di *Nel nostro tempo* (1924-5), tema ripreso nel romanzo del 1929.

L'esperienza della guerra nel Veneto rimase centrale nella narrativa di Hemingway, anche se nutrita da molte letture, che gli permisero di scrivere con precisione di luoghi, come Gorizia, dove non era mai stato durante il conflitto, o di episodi,

Ai primi di luglio di 50 anni fa il mondo era alle prese col serrato confronto Usa-Urss sul disarmo (si era alla vigilia della costruzione del Muro di Berlino), però sulle prime pagine di tutti i giornali, il 3 luglio campeggiava la notizia della morte di Ernest Hemingway: "Ucciso accidentalmente mentre puliva un fucile da caccia", riferiva prudentemente il nostro giornale.

In realtà lo scrittore - che aveva 61 anni ed era stato da poco dimesso dall'ospedale, dove era stato sottoposto anche ad alcuni elettroshock - aveva cercato pervicacemente di morire. Certo il giorno prima era stato abbastanza tranquillo, e anzi la sera aveva cantato assieme alla moglie Mary una canzone che gli aveva insegnato a Cortina, qualche anno prima, Fernanda Pivano: «Tutti mi chiamano bionda, ma bionda lo non sono...» Tutto lascia pensare, però, che quei momenti sereni fossero in realtà solo un tentativo di distacco.

Pochi giorni prima la moglie lo aveva

sorpreso con un fucile in mano, e nonostante le sue proteste («volevo solo dargli una ripulita»), Mary aveva chiuso a chiave l'arma in un armadietto. Però aveva lasciato in giro la chiave... Il colpo di fucile la svegliò la notte di domenica 2 luglio: lo scrittore giaceva a terra, con la testa spappolata.

I mesi precedenti erano stati però un prolungato annuncio di suicidio. Hemingway soffriva di crisi depressive, di vuoti di memoria e di complessi di persecuzione, e già in altre occasioni aveva cercato di farla finita. Come la pensasse in merito, d'altronde, l'aveva scritto ai genitori dal fronte italiano il 18 ottobre 1918: «È meglio morire nel periodo felice della giovinezza (...) che avere il corpo consunto e vecchio e le illusioni disperse». Dal suo punto di vista, aveva atteso anche troppo.

S.F.

© riproduzione riservata

come la rotta di Caporetto, che non poté vedere di persona, dato che nel 1917 era a Kansas City. Se la guerra è uno dei temi principali nelle poesie del suo primo libro (1923) e nei racconti del secondo, *Nel nostro tempo*, dove folgoranti brevi prose descrivono il bombardamento di Fossalta e altri episodi, essa costituisce lo sfondo contro cui si muovono i personaggi in *Fie-*

sta (1926), ed è l'essenza di *Addio alle armi*. Ma il Monte Grappa, l'Asolone, il Pasubio ritornano anche in racconti quali *Le nevi del Kilimangiaro* (1939), dove questi luoghi sono ricordati dal protagonista-scrittore che, mentre sa di essere vicino alla morte, pensa a tutte le cose di cui non ha mai scritto. Ritorna nel romanzo *Al di là dal fiume e tra gli alberi* (1950),

assieme alle memorie di altre battaglie.

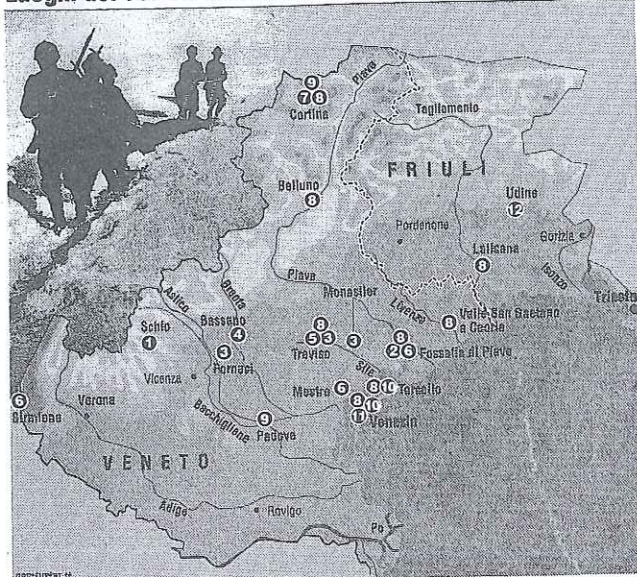
Il Veneto per lo scrittore fu anche il luogo della giovinezza, quando ritornò con la prima moglie a vedere i luoghi della guerra, in particolare a Fossalta; dei soggiorni a Cortina nel 1923 e negli anni 1948-49 con l'ultima moglie, quando giunse a Venezia, e scoprì la bellezza della città, l'Harry's Bar, ma

anche la solitudine incantata di Torcello in inverno, dove, solo, alla Locanda Cipriani, di notte scriveva e di giorno andava a caccia di anatre in laguna, sul saltafossi del barcarol Emilio. Fu la laguna di Caorle, con la caccia in botte nella Valle di San Gaetano, descritta mirabilmente nel libro del 1950.

A Cortina, nel 1948, conobbe la sua traduttrice, Fernanda



Luoghi del Veneto e del Friuli dove andò Hemingway



- 1 SCHIO**
vi arriva da Milano il 4 giugno 1918
- 2 6 LUGLIO 1918**
ferito a Fossalta di Piave
- 3** da Fossalta lo portano, ferito, a FORNACI, MONASTIER, TREVISO, Milano
- 4** Da Milano, guarito ma zoppicante, va a BASSANO: vi resta dal 18 al 25 ottobre 1918, ma prende l'itterizia ed è rimandato a Milano
- 5 9 dicembre:** a TREVISO (Torre di Mosto) a trovare Agnes von Kurowsky
- 6 SIRMIONE, VERONA, MESTRE, FOSSALTA:** 1922 con prima moglie
- 7 CORTINA** 1923, marzo. Vi ritorna poi nel 1948
- 8 1948:** Milano, Stresa, Como, CORTINA, (gli è: Antersolva, Dobbiaco, Brunico, Valbadia, Passo di Campolungo, Falzarego; passo Giav) Ottobre: BELLUNO, TREVISO, VENEZIA, di nuovo FOSSALTA, TORCELLO, LATISANA, VALLE SAN GAETANO a CAORLE
- 9 1949:** CORTINA, PADOVA
- 10 1950:** VENEZIA, TORCELLO
- 11 1954:** VENEZIA
- 12** va anche a UDINE negli anni 50



LE FOTO Hemingway a Venzone con Adriana Ivancich. A fianco nel 1946 a Venezia, su una barca a motore ("topo") del nostro giornale. A sin. con Fernanda Pivano a Cortina nel 1948 e la targa a lui dedicata vicino al ponte di barche a Fossalta di Piave, dove fu ferito nel 1918

amico intimo degli Hemingway.

Il Veneto fu anche il luogo del buon vivere, del buon vino, del Valpolicella e dell'Amarone, del buon cibo, come ha documentato Gianni Moriani, studioso anche del rapporto dello scrittore con la guerra, che pubblicherà in "In Venice and in the Veneto with..." alcune ricette dei cibi amati da Hemingway.

Nel 1954 Hemingway, dopo che i giornali avevano annunciato la sua morte per un incidente aereo in Africa, arrivò a Venezia, malandato ma vivo. Alla fine dell'anno seppe che aveva vinto il Nobel.

© riproduzione riservata

Pivano; a Latisana conobbe la giovane Adriana Ivancich. Si innamorò di lei e ne trasse la figura di Renata in *Al di là del fiume e tra gli alberi*. I Kechler lo invitarono a San Martino di Codroipo e a Frafcoreano. Nel 1950, a Venezia, scrisse *La fiaba del leone buono*, per il nipotino di Adriana. A Venezia conobbe il fratello di Adriana, Gianfranco, che a Cuba divenne

Un libro inedito e un romanzo che solleva dubbi sul suicidio

(S.F.) Nonostante tutte le evidenze c'è qualcuno che non crede alla tesi del suicidio. Il libro "Hemingway for Cuba. Chi ha ucciso Ernest Hemingway?" di Giuseppe Recchia (Ed. Ethos, €15) ricostruisce molti episodi della vita avventurosa dello scrittore (e i numerosi incidenti di cui fu vittima) inserendoli in un quadro segnato dalle trame politiche ed economiche che in quegli anni si intrecciavano fra Cuba e l'America, fra la mafia americana e i servizi segreti.

L'americana Paula McLain ha invece ricostruito in "Una moglie a Parigi" (Ed. Neri Pozza, €17) la figura di Hadley Richardson, la prima moglie dello scrittore, che rimase centrale nella sua vita per quarant'anni, anche quando lui si infilò in un matrimonio dopo l'altro, per altre tre volte, e in numerose altre relazioni affettive.

Il libro è anche una ricostruzione della tumultuosa Parigi degli anni Venti, fra giovani intellettuali della Lost Generation, che è al centro anche del romanzo postumo di Hemingway "Festa mobile", ripreso in mano dal figlio Patrick e dal nipote Séan, appena pubblicato da Mondadori (€10) con ben otto capitoli inediti.